

Canaletto, colpo d'occhio sull'età dei Lumi

Non sembri troppo precipitoso presentare una mostra che si inaugurerà soltanto il prossimo anno (e per la precisione l'11 marzo del 2005). Una ragione per parlare di *Canaletto, il trionfo della veduta*, ospitata nelle sale di Palazzo Giustiniani, è nella eccezionalità dell'evento e nella dimensione (piuttosto limitata) della cornice. Fin da oggi, infatti, è possibile prenotare l'ingresso alla mostra (visitando il sito www.caravaggio.it) che già si annuncia come uno dei momenti principali della cronaca culturale dell'anno a venire. L'eccezionalità dell'esposizione, ovviamente, risiede soprattutto nella qualità delle opere presenti. Tuttavia, è bene ricordare che un grande merito questa mostra se lo conquista nel permettere al nostro pubblico di ammirare quadri (meglio capolavori) altrimenti poco accessibili. Solo qualche esempio: *Le rovine del Foro verso il Campidoglio* che arriverà dalla Royal Collection di Sua Maestà Elisabetta II; per non dire del celeberrimo *Il doge visita la chiesa e la Scuola di San Rocco* che il direttore della National Gallery di Londra custodisce così gelosamente che la sua

«uscita» già di per sé costituisce un evento. Dall'11 marzo al 19 giugno del prossimo anno il pubblico avrà così modo di ammirare ben 31 tele del maestro veneziano (dodici delle quali provenienti da collezioni private) ed altrettanti disegni cui si affiancheranno anche opere di Bernar-

do Bellotto. Saranno inoltre presentati *Il bacino di San Marco* di Michele Marieschi e *Campo Santi Giovanni e Paolo* di Francesco Guardi. Il progetto scientifico è stato affidato, quasi due anni fa, ai massimi

specialisti del vedutismo veneziano del Settecento, il professor Alessandro Bettagno e la dottoressa Bozena Anna Kowalczyk. La sopravvenuta malattia del professor Bettagno e la sua scomparsa, avvenuta lo scorso ottobre, ne hanno interrotto l'entusiastico impegno. La realizzazione del progetto è stata quindi proseguita dalla dottoressa Kowalczyk e, per volere del presidente del Senato, la mostra sarà dedicata alla memoria di Bettagno, decano degli studi su Canaletto e nobile figura di studioso e promotore di iniziative di alto valore scientifico. «Risulta impegnativo e commovente - commenta Bozena Anna Kowalczyk - proseguire il lavoro di Bettagno come unica

curatrice rimasta sul campo, si tratta realmente di una grande responsabilità. Canaletto è un personaggio eccezionale, ma rimane ancora un artista circondato da molti misteri, a partire dalla data della sua nascita».

Il titolo della mostra rimanda com'è naturale all'epoca dei Lumi e del tanto celebrato «trionfo della Ragione». Ed in effetti la poetica del Canaletto rappresenta un significativo testimone di un forte mutamento nel clima culturale europeo.

«Attorno alla metà degli anni Venti de XVIII secolo - spiega la Kowalczyk - Canaletto inizia

a elaborare una nuova impostazione compositiva delle sue vedute, di maggior rigore prospettico, e a ricercare una tecnica atta a creare sensazioni visive di naturalezza della luce, dei colori, dei particolari architettonici e delle figure».

Ed è proprio questa nuova corrente di gusto ad essere oggetto dell'indagine della mostra. Ed è proprio con il talento e l'esempio di artisti del calibro di Canaletto che la «nuova» poetica riesce ad imporsi sulla pittura di figura e sulla poetica barocca, sino ad allora dominante.

La coincidenza tra le inclinazioni dell'artista e il gusto dominante è poi riscontrabile anche, se non soprattutto, nel credito che il pittore veneziano ha ottenuto presso i più grandi collezionisti europei della sua epoca. Tanto che spesso le sue grandi tele venivano commissionate con largo anticipo (dati i tempi di consegna).

«Questa sua fortuna presso i contemporanei - puntualizza la studiosa polacca - non deve però farci dimenticare che non c'è solo del felice realismo nella calligrafiche e puntali ricostruzioni di Canaletto. Le sue vedute all'occhio dell'acuto osservato appaiono per quello che in realtà sono: e cioè delle vere e proprie costruzioni mentali».

Le opere provengono, oltre che dalla Royal Collection (il già citato *Le rovine del Foro verso il Campidoglio*) e dalla National Gallery di Londra, fra le altre sedi, da Washington, Sydney, Montreal, gli Uffizi fiorentini, il Castello Sforzesco e persino da Kansas City, dove il Nelson Atkins museum of art possiede il quadro *Venezia: il Molo verso ovest, con la Torre dell'orologio*.

*A partire dall'11 marzo del prossimo anno
Palazzo Giustiniani ospiterà una mostra
dedicata al grande vedutista veneziano
In arrivo pure un quadro della regina Elisabetta*

*Immagini di Venezia
e Roma ispirate
alla necessità di
«immortalare la luce»*



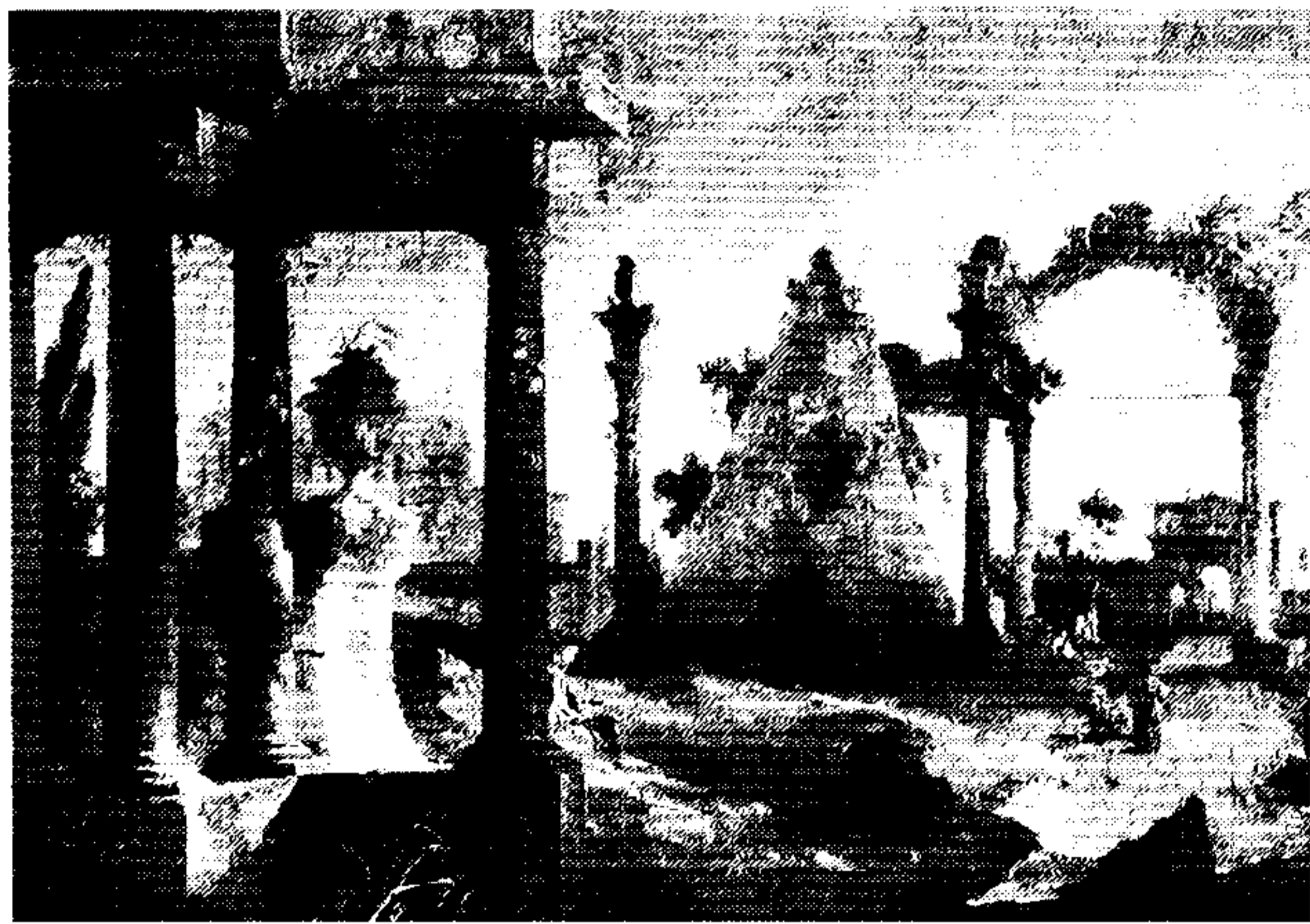
MARCELLO PERA

«Così il Senato apre le sue porte»

«Non si tratta di una mostra qualunque» spiega il presidente del Senato, Marcello Pera. Rientra invero tra le attività culturali ideate «per portare il Senato alla gente e la gente al Senato». L'esposizione, che dovrebbe richiamare il vasto numero degli appassionati ha richiesto l'investimento di 2 milioni di euro, cui hanno fatto fronte in gran parte i due sponsor principali, la San Paolo e la Fondazione Venezia. L'allestimento prevede 31 dipinti e 33 disegni di Canaletto (e opere dei suoi allievi Bellotto, Marieschi e Guardi) che illustreranno il respiro europeo della sua arte.

DAI BOZZETTI TEATRALI ALLE VEDUTE LONDINESI

Antonio Canal (detto il Canaletto, 1697-1768) rappresenta un caso eccezionale nella cultura figurativa del Settecento. Non inventa il genere della veduta ma lo ricrea superando gli esempi dell'olandese Gaspar van Wittel e del friulano Luca Carlevarijs. Il suo genio pittorico profondamente radicato nella tradizione veneziana eleva il vedutismo al rango di corrente di gusto rappresentativa dell'Illuminismo europeo, rivale e concorrente di successo della pittura di storia e di figura che, fino al suo arrivo, domina il panorama italiano. Erede di una agiata famiglia borghese veneziana, il Canaletto ha fatto i primi passi nell'atelier del padre Bernardo, specializzato in scenografie teatrali.



A sinistra il quadro «Roma, le rovine del Foro verso il Campidoglio». La tela fa parte della Royal Collection di Londra. Qui a fianco «Piazza San Marco con la torre dell'Orologio» che appartiene al Nelson-Atkins Museum of Art di Kansas City. Sopra «Capriccio con rovine» (collezione privata)

